

# XXXI ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI



aula Bunker di Palermo

Martedì 23 Maggio, in occasione del 31° anniversario della strage di Capaci, i ragazzi Giulia Fiore, Manfredi Lo Porto, Wijsdane Cherragui, Gabriele Bello, Dario Lo Piano e Francesco Macaluso, del Liceo Scientifico "A.Volta", diretto dal prof. Vito Parisi, accompagnati dalla prof.ssa Giunta, hanno partecipato a un incontro tenutosi nell'aula Bunker di Palermo con Piero Grasso e Giuseppe Ayala, rispettivamente giudice a latere e pubblico ministero nel primo maxiprocesso a Cosa nostra.



albero in memoria di  
Falcone

Trentuno anni dopo la memoria si rinnova. Palermo il 23 maggio ricorda con una serie di iniziative la strage di Capaci del 1992, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e il personale della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Gli eventi in ricordo della strage di Capaci iniziano nel giardino di Palazzo Jung, in via Lincoln, dove sorgerà il Museo del presente e della memoria della lotta alle mafie che sarà dedicato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. A tale evento ha partecipato anche il Ministro degli Interni Matteo Piantedosi.

Il cuore delle manifestazioni è stato all'interno e all'esterno dell'aula Bunker dell'Ucciardone di Palermo, dove è stato montato un palco che ha ospitato uomini delle istituzioni e anche 80 baby sindaci.

All'interno dell'aula bunker del carcere Ucciardone si è tenuta la lectio magistralis con l'ex procuratore Piero Grasso e l'ex pm Giuseppe Ayala. Il dibattito è stato aperto dal Presidente del Tribunale di Palermo, Piergiorgio Morosini, mentre a coordinare il confronto è Giuseppe Pierro, direttore dell'ufficio scolastico regionale.

Il Presidente Morosini, rivolgendosi ai ragazzi, provenienti da diverse parti d'Italia, ha definito l'aula bunker "il luogo della giustizia italiana". Il Magistrato ha aggiunto: «Sono arrivato qui nel 1994, perché in quel momento tanti magistrati, funzionari ed esponenti delle forze dell'ordine hanno deciso di venire a Palermo per dare una mano ai magistrati che avevano già una grande esperienza e che dovevano concentrare le loro forze nella prosecuzione della lotta alla mafia dopo le stragi.

L'altro intervento è stato affidato alle parole dell'ex pubblico ministero Giuseppe Ayala il quale ha detto «Io penso che la mafia in questo momento non gode di buona salute, è in corsia per degli accertamenti. Verrà il giorno in cui cosa nostra sarà sconfitta, mi piacerebbe tanto esserci ma non so se ce la farò: incrociamo le dita».

Infine, la parola è passata al Dott. Piero Grasso, già Presidente del Senato ma soprattutto giudice a latere del maxi processo, celebrato tra il 1986 e il 1987. Egli, con percepibile emozione, ha affermato "Da qui è passata la storia del Paese e si è giocata una partita fondamentale per svelare il vero volto crudele della mafia".



“Qui ho vissuto intensamente un momento emozionante. Il primo giorno entrai qui con un groppo alla gola: c'erano tanti imputati, molti avvocati, 500 giornalisti. Da allora la mia vita è cambiata, a partire dai rapporti con la famiglia”.

Grasso ha ripercorso poi le tappe del processo, i mille ostacoli che artificialmente venivano ideati per ritardare il passo della giustizia: la richiesta di lettura in aula degli atti del processo, i gesti plateali di detenuti che si cucivano la bocca con un fil di ferro oppure simulavano attacchi epilettici.

“Riuscimmo - dice Grasso - a tenere il passo e a salvare il processo con scelte in linea con le leggi e con la procedura. Abbiamo fatto solo il nostro dovere”.

Rivolgendosi ai ragazzi, Grasso ha riconosciuto che in questi anni si è rafforzata la coscienza civile e il rifiuto di Cosa nostra: un percorso che passa attraverso la scuola, diventata “la vera antimafia sociale”.

Grasso ha concluso il suo intervento ricordando Falcone che gli affidò un accendino dopo avere smesso di fumare. Era un gesto di affetto che ora Grasso ricambia tirando fuori l'accendino che alza con la fiammella accesa tra gli applausi dei ragazzi.

Ha detto: «Questa fiamma dell'accendino che mi ha dato Giovanni Falcone è un simbolo della speranza. E oggi, qui nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo dove è stato celebrato il maxi processo alla mafia, vedere i volti di tanti giovani significa guardare i volti della speranza»: lo ha detto Piero Grasso, ex presidente del Senato, che ha ricordato la sua esperienza di giudice a latere del processo a Cosa nostra, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della strage di Capaci. Piero Grasso tenendo in mano l'accendino di Falcone ha aggiunto: «Mi ha detto Giovanni tieni tu questo accendino perché voglio smettere di fumare. Dopo la sua morte l'ho ritrovato e da allora non me ne separo più. Lo tengo sempre carico».





Nel pomeriggio gli studenti si sono recati presso l'albero dedicato alla memoria di Giovanni Falcone, dove ancora oggi giovani e adulti lasciano dediche, poesie e disegni al fine di rendere omaggio alla figura del magistrato.

Successivamente hanno avuto l'occasione di osservare il murales in memoria di Falcone e Borsellino, realizzato per volontà dell'Associazione nazionale magistrati, su una parete dell'Istituto Nautico "Gioieni-Trabia" di Palermo, che si affaccia sulla borgata marinara della Cala.

Concludiamo quest'articolo citando il messaggio inviato da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno demolito la presunzione mafiosa di un ordine parallelo, svelando ciò che la mafia è nella realtà: un cancro per la comunità civile, una organizzazione di criminali per nulla invincibile, priva di qualunque onore e dignità. Nelle istituzioni, nelle scuole, nella società civile, la lotta alle mafie e alla criminalità è divenuta condizione di civiltà».